

LEGGETE IN III PAGINA

Lanerossi-Roma 2-0
di GUIDO MAGNI
Napoli-Torino 4-1
di GUIDO MAGNI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - 6 (37)

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 1956

LEGGETE IN VI PAGINA

Chiusi ieri a Cortina
i VII Giochi olimpici
di GIULIO CROSTI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TRASCINATI IN TRIBUNALE PER AVER SPALATO IL FANGO DALLA "TRAZZERA,"

Dolci e i sei braccianti di Partinico saranno processati per direttissima

Essi verranno giudicati in stato di detenzione - Oggi sciopero generale nella zona di Partinico - Il movimento dei disoccupati si estende in Sicilia - Nuove manifestazioni di solidarietà

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 5. — Danilo Dolci ed i sei braccianti arrestati a Partinico il 2 febbraio, durante uno sciopero rovescio proclamato dai braccianti disoccupati, saranno processati per direttissima nello stato di detenzione in cui si trovano. Una comunicazione ufficiale in tal senso è venuta oggi nel pomeriggio all'avv. Nino Sorci, difensore di Danilo Dolci, da parte della Procura della Repubblica. All'avvocato Sorci è stata presentata una copia di un colloquio col suo difeso, colloquio che avrà luogo domani alle 10 al carcere dell'Ucciardone. Le imputazioni che si pub-



Il compagno Girolamo Li Causi e Danilo Dolci durante il convegno per la distensione e la rinascita del Mezzogiorno sciolto di recente a Palermo.

bono al Dolci ed ai sei braccianti, si riassume, come è noto, in oltraggio a pubblico ufficiale, resistenza, manifestazione non autorizzata. Col procedimento per direttissima il processo dovrà celebrarsi entro la prossima settimana, a meno che gli avvocati non si avvalgano del loro diritto per richiedere un rinvio dei termini per approntare le difese.

La decisione mostra chiaramente che si vuole chiudere al più presto, magari con una sentenza di condanna, un episodio come quello di Partinico che ha commosso tutta l'Italia e che ha messo in luce problemi drammatici ed anacronistici, e ciò al fine di mettere il governo in condizione di bloccare il dibattito per la interpellanza presentata alla Camera e la cui discussione è fissata per la ripresa dei lavori parlamentari, cioè il 4 febbraio.

C'è da rilevare inoltre che la procedura per direttissima viene adottata nei casi in cui non si intravedono motivi di approfondire le indagini. La qual cosa vuol dire che si è proceduto ad una istruttoria formale e superficiale che non tiene conto della particolare gravissima situazione esistente a Partinico, e nella quale è stato possibile il verificarsi dei fatti.

Si apprende che il senatore Salvatore Russo ha presentato, con carattere d'urgenza, la seguente interrogazione al ministro degli Interni «per conoscere: 1) i motivi che hanno determinato l'arresto dello scrittore Danilo Dolci nella zona di Partinico e la repressione di polizia nei confronti di una pacifica dimostrazione di lavoratori disoccupati e affamati; 2) se si pensa di risolvere in Sicilia il grave problema di una disoccupazione senza precedenti solo con misure di polizia e con la diminuzione degli stanziamenti per lavori pubblici e cantieri di lavoro; 3)

La lotta si sta estendendo

anche nelle altre province della Sicilia. A Caltanissetta 400 disoccupati hanno manifestato per le vie: una loro delegazione è stata poi ricevuta dal sindaco al quale sono state consegnate le richieste dei lavoratori. Cinquecento braccianti ed edili disoccupati di Gela effettueranno una giornata di lotta domani, lunedì, per rivendicare l'applicazione dell'imponibile di manodopera e l'attuazione delle trasformazioni fondarie. Anche nella provincia di Agrigento agitazione e scioperi continuano a susseguirsi. I senza lavoro chiedono che vengano attuate le misure di trasformazione fondiaria, e sia dato incremento ai lavori pubblici. A Siculiana e Ribera i disoccupati hanno manifestato per le vie.

Solidarietà dei radicali con Danilo Dolci

Il vasto movimento di solidarietà con Danilo Dolci e gli altri arrestati di Partinico ha registrato anche ieri nuove

manifestazioni significative.

Il consiglio comunale di Partinico, riunitosi nel pomeriggio di ieri, ha escluso fra gli argomenti in discussione l'arresto di Danilo Dolci e dei braccianti. A conclusione del dibattito è stato votato un ordine del giorno di solidarietà con la lotta intrapresa dallo scrittore, dai braccianti e dalle organizzazioni sindacali siciliane.

Centinaia di telegrammi sono pervenuti a Partinico da tutta l'Italia. Anche il primo convegno del Partito radicale italiano ha inviato il seguente telegramma al ministro degli Interni: «Il primo convegno del Partito radicale, riunito a Roma, ha preso atto della notizia dell'arresto di Danilo Dolci, pur non entrando nel merito delle cause che hanno determinato l'arresto, ma ha espresso la sua solidarietà a questo educatore che, pagando di persona, vuole attirare l'attenzione del Paese sui fenomeni di inammissibile miseria indigeni di un Paese civile e chiede al ministro di intervenire con assoluta urgenza, Guido Rollier e Vittorio Enco Alfieri».

Radio Mosca commenta il messaggio di Bulganin

MOSCA, 5. — Commentando il messaggio inviato da Bulganin ad Eisenhower, Radio Mosca ha affermato che «il non estremamente amichevole delle lettere scambiate fra Bulganin ed Eisenhower rappresenta un fatto storico». Speriamo, ha aggiunto, che il messaggio di Mosca che la nuova e diversa cooperazione tra loro porti finalmente a dei risultati. «Nella Stati Uniti — ha continuato la Radio — alcuni dicono che il trattato con l'Unione Sovietica non basta che accorrono tutti e non parlano. E anche il presidente Eisenhower ha detto: Ma ci sembra che un patto sovietico-americano sia esattamente quel che ci vuole per dare le parole in atti. E so che il problema che il presidente Eisenhower ha avuto nella sua risposta, Germania, con la sua ESE e Oves, è stato risolto. Non solo, ma gli Stati Uniti, procedendo insieme a stringere la mano stipulando un patto di amicizia».

La Lazio prevale sul Padova (3-1) in una partita dal finale giallo



LAZIO-PADOVA 3-1. — Una fase molto movimentata dell'incidente fra Martegani e Stivanelli che è costato al giocatore Lazio l'espulsione dal campo. In primo piano, Stivanelli che, sentendosi V e un guardalinee esortano alla calma. A Zanon, lo scortetto giuliano padovano, che in questo caso ha fatto da paciere trattenendo Martegani. Nella foto, si notano anche Bettini (l'ultimo a destra) e il portiere del Padova Bolognesi, in 3 pagina il servizio di Renato Venti sulla partita.

CENTINAIA DI CENTRI TUTTORA ISOLATI PER IL MALTEMPO IN ABRUZZO

Drammatica lotta per strappare alla morte i passeggeri degli autobus bloccati dalla neve

Un automezzo con dieci persone avvistato da due elicotteri dopo quarant'ore di ricerche - Trenta sotto zero in Alto Adige - Un cacciatore isolato per una settimana su un'isoletta - Verso la fine l'afflusso di aria fredda

L'afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani che ha provocato lo scioglimento dei ghiorni scorsi si va attenuando ed è possibile, pertanto, sperare di essere vicini alla fine di questo periodo rigido. Ieri, tuttavia, la temperatura è rimasta bassa quasi dappertutto e abbondanti nevicate si sono avute, particolarmente nelle Marche, negli Abruzzi, nelle Puglie, in Lucania. Centinaia sono ancora isolati in questo periodo di tempeste sono rimasti bloccati sulle varie strade, in certi casi, solo grazie all'intervento di squadre di soccorsi è stato possibile salvare dalla morte per assideramento i passeggeri.

Al passo di Resin, in Alto Adige, si sono registrati tren-

ta gradi sotto zero. Un vento gelido ostacola il lavoro degli elicotteri che tentano di raggiungere i soccorsi. Tra Silandro e Gorenza, sempre in Alto Adige, l'autogiro per Tubre è rimasto bloccato dalla neve. Le 25 persone che vi si trovavano hanno vissuto tre ore drammatiche. La temperatura era di 27 gradi sotto zero. Fortunatamente una compagnia di soldati di frontiera è riuscita a raggiungere l'autogiro e in seguito ha liberato la strada.

A Venezia, in seguito al perdurare del freddo, numerosi interventi sono stati fatti per liberare i soccorsi. Un'intera famiglia bloccata dai ghiacci nel deserto isolato di Tessa, nel largo di Milano, e un cacciatore, pure isolato per

giornate nel «pack» in un'isola piccola isolata laggiù, sono stati salvati dal volo del fucile, i quali, per aprire il varco alla loro motonave, hanno dovuto infrangere la forza di venti lo sparo. La salvezza è arrivata. Giunti finalmente a riva, i soccorsi hanno trovato la compagnia di Olinio Bubacco semassediata, in preda alla più angosciata preoccupazione, sperando per il più piccolo dei figli di appena sei mesi, il quale venendo allattato artificialmente era da ben sei giorni ormai privo di quel suo unico nutrimento.

Tutte i componenti la famiglia e buona parte delle masserizie sono stati trasportati su una motonave, a Milano.

Trattando l'ultimo l'assalto della tempesta, che metteva in pericolo la vita di tutti, si è visto che il fuoco partiva verso il minuscolo isolotto di Tessa, dove si trovava un gruppo di persone, venendo a Chigola, dove si è attestata che il cacciatore Luigi Scarpia, di anni 60, abitante a Milano, doveva essersi isolato su una isoletta addetta, non dando poi di sé più alcuna notizia. Dopo aver tentato di fare qualche tentativo, venendo respinto, si è visto che la scarpia era ancora lì, ma che, avendo esaurito la riserva di viveri.

Le temperature
A Trento la «tempesta» è stata meno violenta di 10 gradi sotto zero, meno 14,5 si sono registrati a Torino; meno 9,4 a Milano; meno 6,6 a Venezia. In Emilia, dove fanno parte di una «tempesta» di neve, sono chiusi al traffico. Una trentina di macchine con persone sono state bloccate presso Forca Caruso. Per l'intervento della polizia stradale hanno potuto essere soccorsi e liberati in qualche punto della strada.

La temperatura, media si mantiene sui 15-16 gradi sotto zero. Nell'Alto Adige il termometro ha segnato 18 gradi sotto zero. Sull'altopiano delle Cinque Miglia infuria la tempesta. Un mezzo, il dottor Domenico Moschetti, accompagnato da una pattuglia di carabinieri ha potuto raggiungere, dopo una faticosa marcia sulla neve, alcuni metri, un casolare dove si trovava un bambino gravemente ammalato. Prima di raggiungere la destinazione, il gruppo si è trovato davanti un lupo. La bestia, tuttavia, si è data alla fuga.

Sull'Alto Adige la gran parte dei comuni e delle frazioni sono isolati. Lo stesso tutti i comuni di Medio San-gero. In uno dei paesi isolati, Frattura, ci sono 15 bambini ammalati, di cui uno grave. Una camionetta militare inviata con un carico di medicinali non ha potuto raggiungere il piccolo centro. Una jeep militare, che trasportava il primario elettrico dott. Zulli, ha potuto, invece, raggiungere Rosello, il cui sindaco aveva inviato un messaggio alla prefettura chiedendo immediati soccorsi.

A Chieti ci sono ottanta centimetri di neve e trenta centimetri di ghiaccio. A Frosinone la temperatura è di 18 gradi sotto zero. Si è parlato di un messaggio di driche ghiacciate si sono spezzate. A Modigliana una auto con un malato a bordo è rimasta bloccata. Si è potuto, tuttavia, trasportarlo fino al paese per intervento di un frangente agricolo.

Nella provincia di Teramo le frazioni isolate sono salite a 200. Un giovane di cui si ignorano le generalità è ser-

viato sul ghiaccio riportando la comunicazione del tenente. E' morto all'ospedale di Pescara. A Campobasso una vittima. Tale Alfredo Baccalupo è stato trovato in un'auto sotto la neve, e non aveva più vita. Il poveretto è deceduto per asfissia.

Scuole chiuse
In tutta l'Abruzzo e Molise le scuole sono chiuse. Si teme che l'eccessivo carico di neve depositata sui tetti possa provocare dei crolli.

Altre nevicate si sono avute anche in Calabria e in Puglia. Una tempesta, avvenuta, è stata vista da 10 persone che viaggiavano su un autobus di linea partito da Catanzaro alle ore 13 di venerdì.

Altre nevicate si sono avute anche in Calabria e in Puglia. Una tempesta, avvenuta, è stata vista da 10 persone che viaggiavano su un autobus di linea partito da Catanzaro alle ore 13 di venerdì.

Altre nevicate si sono avute anche in Calabria e in Puglia. Una tempesta, avvenuta, è stata vista da 10 persone che viaggiavano su un autobus di linea partito da Catanzaro alle ore 13 di venerdì.

Altre nevicate si sono avute anche in Calabria e in Puglia. Una tempesta, avvenuta, è stata vista da 10 persone che viaggiavano su un autobus di linea partito da Catanzaro alle ore 13 di venerdì.

La Colonne e la gran parte dei comuni della zona.

Autovetture di soccorso venivano fatte partire da Salsola, da Catone e da Rosano, ma la maggior parte di esse erano bloccate dalla neve. Veniva allora chiesto l'intervento di due elicotteri che erano inviati rispettivamente da Napoli e da Taranto.

Dopo l'uscita dei due elicotteri, alle 13 di ieri, l'autobus veniva finalmente avvicinato a un chilometro dal centro di Verano. L'automezzo era quasi completamente coperto dalla neve. Ragamini dai piedi di mucosa lancia e una neopanna che per due giorni avevano lottato contro il freddo e la fame venivano liberati tutti in una condizione di estrema prostrazione. La maggior parte di essi, si dice, erano bambini di pochi anni. I diseredati venivano immediatamente ricoverati con i parenti e i loro trasporti a Catone.

Visto appreso che si è avuto un altro perquisizione per la parte degli occupanti di altre due macchine.

Si dice che un «pazzo», a bordo dell'auto, si era dato alla fuga. Il dottor Domenico Moschetti, che aveva guidato l'auto, è stato visto da 10 persone che viaggiavano su un autobus di linea partito da Catanzaro alle ore 13 di venerdì.

Altre nevicate si sono avute anche in Calabria e in Puglia. Una tempesta, avvenuta, è stata vista da 10 persone che viaggiavano su un autobus di linea partito da Catanzaro alle ore 13 di venerdì.

Altre nevicate si sono avute anche in Calabria e in Puglia. Una tempesta, avvenuta, è stata vista da 10 persone che viaggiavano su un autobus di linea partito da Catanzaro alle ore 13 di venerdì.

APERTO IL CONGRESSO DELLA C.A.L. ROMANA DALLA RELAZIONE DI MAMMUCARI

Il salario di un operaio specializzato assorbito dal vitto e dalla pigione!

Roma nelle spire dei monopoli — Tutte le categorie impegnate a lottare per l'aumento delle retribuzioni — Obiettivi concreti per lo sviluppo dell'industria

Nella grande sala del centro manifestazioni della Camera del lavoro di Roma, si sono aperti i lavori del V congresso della Camera del lavoro di Roma, presieduto dal segretario Edmondo Di Vittorio, della C.G.I.L. Il congresso, che si svolge in una sala della Camera del lavoro di Roma, è presieduto dal segretario Edmondo Di Vittorio, della C.G.I.L. Il congresso, che si svolge in una sala della Camera del lavoro di Roma, è presieduto dal segretario Edmondo Di Vittorio, della C.G.I.L.

La relazione del compagno Mammucari, intitolata «La situazione economica, sociale e politica del nostro Paese», ha messo in luce la situazione drammatica del nostro Paese, che si trova a lottare per la sopravvivenza in un mondo di monopoli e di sfruttamento.

Per quanto riguarda la lotta che si impegna tutte le categorie per lo sviluppo industriale, Mammucari ha sottolineato l'importanza di una politica di sviluppo industriale che tenga conto delle esigenze dei lavoratori e della necessità di una riforma della struttura economica del Paese.

Non dovrebbero aver fretta?

Il Popolo scrive, a proposito di Danilo Dolci, che ha fretta, gli impulsi, le premesse mistiche sono sempre cariti considerati. La colpa è di Danilo Dolci, lo scrittore cattolico scomunicato d'imperio dal Quotidiano e dal Popolo perché amico della pasta e della rebbe dunque quella di aver fretta.

Gia, Danilo Dolci ha fretta. Ne ha tanta, che ha fretta perfino a dire «fretta». «Fretta» e «fretta» perché si muore? E di rigenti democristiani e di rigenti comunisti, non ne hanno abbastanza? E quindici sterili e controproducenti le manifestazioni di

Partinico. No, A Partinico hanno fretta e hanno fretta di aver fretta. Quando premono la fame e la disoccupazione non si può aspettare. Tanto meno quella dei dirigenti clericali che in dieci giorni non hanno ancora fatto una mossa. E quindici sterili e controproducenti le manifestazioni di

Due persone schiacciate per una brusca frenata

TRENTO, 5. — Due morti e due feriti sono stati in un incidente stradale sulla strada statale di Sarnon, in provincia di Trento. La vittima è stato un giovane di 22 anni, che è stato schiacciato da un camion che ha fatto una brusca frenata. L'altro ferito è un uomo di 45 anni, che è stato schiacciato da un camion che ha fatto una brusca frenata. L'incidente è avvenuto sulla strada statale di Sarnon, in provincia di Trento.



Alle 15,30 di ieri sono partiti dalla stazione Termini alla volta di Bonn il Presidente del consiglio, on. Segni e il ministro degli Esteri on. Martino.

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

NELLA "PRIMA", DI RITORNO AUMENTA IL VANTAGGIO DI FIORENTINA E MILAN

Napoli e Nazionale: azzurro sul torneo

Alla vigilia del doppio confronto con la Francia il Torino è battuto in casa dagli azzurri napoletani
Sempre più in basso il Bologna - Domenica il torneo riposa - Oggi le convocazioni per le nazionali

Il punto

Alla vigilia del doppio confronto con la Francia il campionato si è tinto di azzurro: l'azzurro delle maglie della nazionale, ma anche l'azzurro delle casacche del Napoli autore dell'impresa più clamorosa della "prima" di ritorno. Un'impresa che oltre a far crollare l'invincibilità del campo del Torino (ora restano ancora inviolati solo quelli della Fiorentina, della Roma, della Triestina e del Genoa) ha provocato una chiarificazione in testa alla classifica ove Fiorentina e Milan hanno ulteriormente aumentato il loro vantaggio: infatti mentre i granata tornesi cedevano ai ragazzi di Amadei per 4 a 1, da parte loro rossoneri e viola travolgevano i rispettivi avversari (bergamaschi e bustocchi) con lo stesso identico punteggio di quattro reti ad una.

Dei tre «quattro ad uno» della giornata indubbiamente, come abbiamo accennato in precedenza, il più clamoroso è stato quello ottenuto dal Napoli con due reti di Vinicio, una di Pesola, ed una di Vitali contro una di Antonioti: e vero che la vittoria dei partenopei è risultata facilitata dalle numerose assenze lamentate dai granata (tra gli altri Bacci, Grava, Cuscela e Grossi) ma è anche vero che pure i partenopei erano incompleti per le assenze di Comaschi e Jeppson. E poi gli azzurri erano reduci da una lunga crisi. Per quanto riguarda invece le due vittorie dei rossoneri e del viola si può dire che le due battute sono state ottenute nel pieno rispetto delle previsioni: anche se bergamaschi e bustocchi hanno venduto cara la pelle, i primi chiudendo a reti inviolate il primo tempo ed i secondi segnando per primi con la Rosa. Ma per le doppiette di Schiaffino e Virgil e gli «spiccioli» di Dalmonte Nordahl Cervato e Bizzarri hanno messo ko gli avversari delle due prime della classe. A proposito di «doppiette» bisogna sottolineare come la giornata di ieri ne sia stata prodiga: oltre Vinicio, Schiaffino e Virgil, hanno messo a segno la loro brava «doppietta» anche Bettini, Masetti, Boscolo e Corso. Salvo «doppiette» e «tripla» di Vinicio, quindi, fatta eccezione per i due incontri a reti inviolate. Un bel primato davvero!

Alle spalle della «doppia» del Torino è stato raggiunto in terza posizione dai cugini della Juventus usciti imbattuti dal mondo campo di una doppietta in quattro posizioni: la Sampdoria costretta al pareggio a Trieste è stata raggiunta dal Lanerossi fuscato a sbarazzarsi della Roma con una doppietta dell'ex giallorosso Boscolo, protagonista di una partita assai polemica contro la sua vecchia squadra. A sua volta è stata superata in classifica anche dal Napoli e dall'Inter da parte sua imbattuta a Novara ove ai due goal di Grava e Brone, i milanesi hanno risposto con un'altra doppietta di Masetti.

La Roma, e scesa così al fianco della modesta Spal e del Padova battuto seccamente a Roma dalla Lazio: i biancoazzurri romani hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie contro il «catenaccio» padovano fatto saltare alline da Muccinelli. La vittoria è stata poi ribadita da una doppietta di Bettini intercalata dal goal segnato da Bonistalli e risultato netto quindi il successo della Lazio ma è stato pagato a prezzo degli infortuni di Burini, Muccinelli ed Oliveri. Come in testa si è visto un aumento del distacco delle prime due, anche in coda i risultati della «prima» di ritorno hanno fatto registrare analoghe conseguenze: a spese del Bologna distaccato di un altro punto da Triestina e Novara. E per non sfuggire alla «regola del due» anche i petroniani sono stati battuti da una doppietta, di Corso questa volta!

Il "bis" di Bettini



Un grande Napoli costringe il Torino alla prima sconfitta casalinga (4-1)

Bella partita di Amadei regista della squadra - Per i partenopei hanno segnato Vinicio (2) Vitali e Pesola - Il goal granata realizzato da Antonioti a 3' dalla fine

(Dal nostro corrispondente)

TORINO. 5 — Il Torino è crollato di schianto sul proprio terreno. A fare il colpo decisivo di violare il campo di via Filadelfia è stato il Napoli, (da anni abituato a «cili imprime» a Torino) che ha rappresentato al pubblico torinese il suo impareggiabile goleador Vinicio. Quando il centravanti dei partenopei si chiamava ancora Vincius e vestiva i colori del «Botafogo», nel giugno scorso mise a segno la rete decisiva dell'incontro fra i sudamericani e i granata. Diede un grosso dispiacere ai torinesi ancora più ingigantito quando dichiarò di non poter firmare un contratto per il «Torino» e si era dato per vinto. A sette mesi di distanza si è rifatto vivo con la maglia

azzurra del Napoli ed ha fatto segnare due goals che hanno segnato la prima grande sconfitta della squadra allenata da Annibale Frossi. Le ragioni di un simile risultato imprevedibile? Vi è chi imputa tutte le cause del disastro agli incidenti ed ai malanni che hanno costretto il Torino a scendere in campo senza Grava, Grossi e Cuscela e con l'intera estrema difesa oltre allo squallificato Bacci. Senza dubbio le assenze dei granata erano gravi: anche se Frossi stima il suo sistema di difesa, il grosso dispiacere ai torinesi ancora più ingigantito quando dichiarò di non poter firmare un contratto per il «Torino» e si era dato per vinto. A sette mesi di distanza si è rifatto vivo con la maglia

PRIMA VITTORIA DELLA SQUADRA DI CARVER NONOSTANTE IL «CATENACCIO»

La Lazio supera nettamente il Padova in un incontro degenerato in rissa (3-1)

Martegani e Blason espulsi. Barini seriamente infortunato - Un goal di Muccinelli e una magnifica doppietta di Bettini - Intollerabili durezze nel gioco della compagine veneta

Quando è stata annunciata la formazione con Zanoni alla destra e a sinistra poco per volta la notizia del celebre allenatore Nereo Rocco il Padova sarebbe scesa sul terreno della Lazio con la faccia tosta, mettendo in una estrema destra alle costole della mezza ala Martegani, retrocedendo al finto mediano Scagnello nella zona di operazioni del munito. Oliveri è impadronito al finto terzino destro Blason al compito ormai rituale di colpire delle palle perdute.

Sul finire della partita, il battitore libero Blason, che aveva esaurito il suo compito iniziando la serie di due reti che non consigliava più la tattica del «catenaccio», trovava il modo di che in fondo non era stato affatto tra i più corrotti della squadra ospite.

Il Totocalcio comunica che il Montepremi e di lire 396.265.326.

LA. QUOTA: al 13 lire 615.800, al 12 lire 35.000.

TOTIP VINCENTE

I CORSA 1-2
II CORSA 1-1
III CORSA 1-1
IV CORSA 1-1
V CORSA 1-1
VI CORSA 1-2

LA. QUOTA: al 12 lire 887.894, al 11 lire 33.063, al 10 lire 4.662.

Lazio: Lovati, Molino, Sentimenti V., Antonazzi, Barini, Caradotti, Muccinelli, Scagnello, Blason, Azzi, Zorini, Scagnello, Mori, Zanoni, Pison, Bonistalli, Chimento, Sivanello.

Padova: Martegani, Blason, Barini, Scagnello, Mori, Zanoni, Pison, Bonistalli, Chimento, Sivanello.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.



LANEROSI-ROMA 2-0 — Una bella parata alta del portiere giallorosso PANETTI (telefono)

I ROMANI SUBISCONO LA SCONFITTA SENZA REAGIRE (2-0)

Battuta da due goal di Boscolo la Roma delude anche a Vicenza

E' stata una prestazione insufficiente di tutti i giallorossi: solo Eliani e Venturi hanno svolto un gioco all'altezza delle loro possibilità — Assente Ghiggia

LANEROSI: Lisoni, Manente, Pionato, David, Lancioni, Bonetti, Boscolo, Melli, Campagna, Vieni, Motta.

VICENZA: 5 — Non sarebbe esatto dire che la squadra giallorossa non fosse attenta a Vicenza con una certa preoccupazione per alcuni atleti che hanno operato nella meta campo (Eliani e Venturi) alla fine risultati i migliori della Roma, tutti gli altri sono stati al di sotto delle loro normali prestazioni, compreso il normalmente prestigioso David.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

SERIE A	SERIE B	SERIE C
I risultati	I risultati	I risultati
Florentina - Pro Patria 4-1	Brescia - Marzotto 1-0	Carbosarda-Sambenedetti 2-1
Lanerossi - Roma 2-0	Legnano - Catanzaro 1-1	R.P.D. - Catanzaro 3-0
Lazio - Padova 4-1	Modena - Livorno 4-1	Messina - Cremonese 1-0
Milan - Atalanta 4-1	Modena - Livorno 4-1	Lecco - Empoli 1-1
Novara - Inter 2-2	Modena - Livorno 4-1	Treviso - Messina 1-0
Spal - Juventus 0-0	Modena - Livorno 4-1	Molfetta - Vigevano 3-2
Napoli - Torino 4-1	Modena - Livorno 4-1	Empoli - Livorno 1-0
Triestina - Sampdoria 0-0	Modena - Livorno 4-1	Piombino - Prato 0-0
Genoa - Bologna 2-1	Modena - Livorno 4-1	Siracusa - Piacenza 3-1
La classifica	La classifica	La classifica
Florentina 18 11 7 0 25 11 29	Palermo 18 12 4 2 21 13 28	S. Benedetti 18 10 4 1 29 20 21
Milan 18 11 4 11 21 21	Udinese 18 11 4 2 25 18 4	Venezia 18 10 4 1 22 10 24
Torino 18 8 5 5 26 19 21	Catania 18 9 6 3 24 13 21	Carbosarda 18 9 4 5 20 17 22
Juventus 18 6 9 3 19 19 21	Simmenthal 18 9 4 5 22 16 22	Messina 18 9 4 5 24 21 21
Sampdoria 18 8 4 6 28 26 20	Como 18 8 4 6 25 17 28	Cremonese 18 8 4 6 21 18 20
Lanerossi 18 6 5 7 21 20 20	Legnano 18 7 5 6 25 19 19	Sanremese 18 7 5 6 19 15 19
Inter 18 8 3 7 29 21 19	Brescia 18 7 5 6 18 15 19	Lecco 18 7 5 6 19 15 19
Napoli 18 6 7 5 28 25 19	Modena 18 7 5 6 25 17 18	Molfetta 18 7 5 6 25 17 18
Spal 18 6 6 6 23 22 18	Modena 18 7 5 6 25 17 18	Empoli 18 7 5 6 25 17 18
Padova 18 5 8 5 26 16 18	Modena 18 7 5 6 25 17 18	Piombino 18 7 5 6 25 17 18
Lazio 18 6 5 7 26 24 17	Modena 18 7 5 6 25 17 18	Siracusa 18 7 5 6 25 17 18
Atalanta 18 8 1 9 36 31 17	Alessandria 18 5 8 10 15 13	Piacenza 18 5 6 2 21 16 16
Genoa 18 7 2 9 23 16 16	Taranto 18 5 7 10 22 13	Treviso 18 5 6 2 21 16 16
Novara 18 3 3 2 21 16 16	Messina 18 5 4 9 22 16 16	Empoli 18 5 3 10 18 12 12
Triestina 18 6 4 10 16 14	Verona 18 5 4 9 23 16 16	R.P.D. 18 2 9 7 14 11 13
Bologna 18 5 2 11 28 15 12	Livorno 18 4 3 11 17 15 11	Piombino 18 0 9 9 15 29 9
Pro Patria 18 1 5 12 16 13 7	Salernitana 18 3 4 11 16 12 10	

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1. La Lazio ha vinto 3-1.

NAPOLI-TORINO 4-1 — PESAOLA al 17' di gioco segna il secondo goal azzurro

Stasera le convocazioni per le «nazionali»

Nella serata di oggi la F. T. per le nazionali comunicherà l'elenco dei giocatori convocati per gli incontri che vedranno mercoledì 13 i moschettieri opposti alla «A» francese a Bologna, ed i cadetti azzurri di scena contro quelli francesi a Marsiglia.

CONTINUAZIONI DALLA 3ª PAGINA

La vittoria della Lazio

tentato di trancare con fischietti decisi scorrettezze ed interventi diretti non contro la sfera di cuoio ma contro le gambe dei giocatori più corrotti.

Peraltro, nel primo quarto d'ora di gioco, le cose sembravano sfavare liscie, nonostante lo schieramento a testuggine dei padovani. Era, anzi, proprio la Padova a minacciare subito la porta di Lovati, che per ben due volte si lasciava sfuggire la palla dalle mani su tiro di Bonistalli e Silvanelli. Il portiere di Padova doveva operare un intervento molto simile a quelli difesi dal collega laziale su tiro di Selmoson (9'), ma il tiro della mezzala laziale era di quelli che bruciano le mani.

Il gol della Lazio giungeva pochi minuti dopo; esattamente al 13'. Può considerarsi un colpo a freddo, questo gol, una mezza prodezza di Muccinelli che raccoglieva al volo una giocata di testa di Bettini (punteggiatura da Carradori) e, al centro del campo, si proponeva di battere la palla con precisione da Segato.

Questa rete rendeva nervosi, scorretti e impacciati i padovani. Interrompevano l'arbitro le azioni. La Lazio andava sotto con molto ardore e, mentre il gioco del Padova si disintegrava e diventava casuale (Zanon, al centro del campo, si proponeva solo di respingere i palloni che gli capitavano a tiro), quello della Lazio sembrava più consistente. Si notavano, in istanza, una iniezione di laziali nel tiro a rete, in particolare di Bettini, che si preparava a far la parte del leone. Era Bettini ad impegnare, a 29' e al 32', Muccinelli mirava il bersaglio un minuto dopo con un colpo di testa che non faceva centro per un bell'intervento del portiere del Padova. Le scorrettezze dei difensori veneti hanno una prima conseguenza in questo momento: Zanon interviene falsamente su Bettini, e il centrattacco regredisce con un calcio diretto agli stinchi. L'arbitro è indulgente, e non arriva a provvedimenti radicali, forse nella speranza che le acque si calmino. Ma Bettini è rimasto in campo, a ben notare la sua presenza al 40' con una sventolata diretta all'incrocio del pallone, riesce a sfiorare la palla con la punta della dita e a deviarla in calcio d'angolo.

Salvagato il provvedimento, non passano tre minuti, e il Padova finiva sopra la traversa. Ancora Vitali sbagliava di poco, quindi replicava Buhtz ed all'8' il torinese mancava una facile occasione. Buhtz e Cazzaniga, soli dinanzi a Bugatti, non sapevano sfruttare un «cross» di Rimbaldo, l'unico per tutta la gara ad avere le idee chiare.

La partita era stata avvertita in modo strano e fortunoso. In area granata sentimenti precedeva Rigamonti nel respingere uno spiovente, rimandando dall'anziano giocatore, cogliendo in pieno il Vincipio appostato al limite dell'area e il centravanti per difendersi dal bolide in arrivo alzava le braccia: la sfera gli sbatteva sul gomito con un distrofronto rapidissimo finiva in fondo alla traversa e Brancalione, che aveva appena fatto un passo verso la porta, si ritrovava a terra.

La continua pressione azzurra sfocia al 24' nella rete: Vitali imboccato da Vincipio si beve Brancalione e da fuori area mette nel sacco alla sinistra di Rigamonti rimasto al solito come un cinghiale. Chiunque è a 32' con Bertolini ed al 38' con Cazzaniga sbaglia occasioni incredibili. Al 42' il capovolgimento di Amadei: il capitano palla al piede entra in area, attira su di sé Padellaro e Brancalione, quindi porge a Vincipio liberrissimo. Per il centravanti fare goal è uno scherzo.

Nella ripresa il Napoli non interviene e gioca al piccolo trotto. Il Torino ha numerose occasioni ma le sbaglia tutte, quant'è in maniera incredibile fino al 42' quando Antonietti, dopo un rapido scambio con Moltrasio, manda la palla ad incassarsi in rete. Il Torino ha sbattuto sulla traversa. Poi il fine con il solito coreografico scoppio di petardi e castagnole e con pugili sugli spalti fra tifosi delle due squadre.

I CANNONIERI

15 reti: Nordahl.
13 reti: Virgili.
12 reti: Bassetti.
11 reti: Pivatelli.
10 reti: Firmiani, Schiaffino, Bettini.
9 reti: Frizzi.
8 reti: Murolo, Montuori, Bonistalli.
7 reti: Buhtz, Brusola.
6 reti: Skoglund, Nyers, Zanon, Cazzaniga, Cazzaniga, Cervato, Massel.

Il sventare per le fite dolorose alle costole, che avranno bisogno — dicono ora i medici — di un'operazione.

Non è colpa nostra se li appunti sul secondo tempo non danno la cronaca di una partita di calcio.

Napoli-Torino 4-1

Napoli sotto la rete di Rigamonti, ma il tiro di Granata finiva sopra la traversa. Ancora Vitali sbagliava di poco, quindi replicava Buhtz ed all'8' il torinese mancava una facile occasione. Buhtz e Cazzaniga, soli dinanzi a Bugatti, non sapevano sfruttare un «cross» di Rimbaldo, l'unico per tutta la gara ad avere le idee chiare.

La partita era stata avvertita in modo strano e fortunoso. In area granata sentimenti precedeva Rigamonti nel respingere uno spiovente, rimandando dall'anziano giocatore, cogliendo in pieno il Vincipio appostato al limite dell'area e il centravanti per difendersi dal bolide in arrivo alzava le braccia: la sfera gli sbatteva sul gomito con un distrofronto rapidissimo finiva in fondo alla traversa e Brancalione, che aveva appena fatto un passo verso la porta, si ritrovava a terra.

La continua pressione azzurra sfocia al 24' nella rete: Vitali imboccato da Vincipio si beve Brancalione e da fuori area mette nel sacco alla sinistra di Rigamonti rimasto al solito come un cinghiale. Chiunque è a 32' con Bertolini ed al 38' con Cazzaniga sbaglia occasioni incredibili. Al 42' il capovolgimento di Amadei: il capitano palla al piede entra in area, attira su di sé Padellaro e Brancalione, quindi porge a Vincipio liberrissimo. Per il centravanti fare goal è uno scherzo.

Nella ripresa il Napoli non interviene e gioca al piccolo trotto. Il Torino ha numerose occasioni ma le sbaglia tutte, quant'è in maniera incredibile fino al 42' quando Antonietti, dopo un rapido scambio con Moltrasio, manda la palla ad incassarsi in rete. Il Torino ha sbattuto sulla traversa. Poi il fine con il solito coreografico scoppio di petardi e castagnole e con pugili sugli spalti fra tifosi delle due squadre.

ANCORA NON PERFETTAMENTE A PUNTO I RAGAZZI DI BERNARDINI

Una volta in svantaggio i viola si svegliano e travolgono la tenace Pro Patria per 4 a 1

Cervato pareggia su punizione il goal iniziale di La Rosa: poi segnano ancora Virgili (due volte) e Bizzarri

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri, Pro Patria: Longoni, Venturi, Toros, Borsani, Colombo, Frascoli, La Rosa, Gionna, Vicariotto, Danova, Benelli.

ARBITRO: Cosulich di Lecce.

NOTE: Nel primo tempo, al 21' La Rosa, al 11' Cervato, al 15' Virgili, nella ripresa, al 4' Bizzarri, al 7' Virgili.

NOTE: Pubblico 11 mila circa. Tempo bello, temperatura rigida con forte vento di tramontana; terreno allentato. Angoli 6 a 3 per la Fiorentina.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 5. — I campioni d'incanto hanno battuto con relativa facilità e con netto punteggio i modesti, ma simpatici «tigrotti» bresciani. Eppure nella prima mezz'ora le cose non promettevano troppo bene per i «viola», i quali, schieratisi in campo con lo schietto sfavore, hanno subito la netta superiorità territoriale della Pro Patria.

Poi, i «tigrotti» hanno realizzato la loro rete ed i fiorentini sono riusciti a controllare, prima in modo energico, ma assai confuso, poi in modo più ordinato.

La Fiorentina dopo la prima mezz'ora non aveva più mostrato in modo dinamico ma non molto preciso, confermando di non aver ritrovato un-

ora la bella sicurezza di due mesi fa. Forte nella verticale sinistra, con un energico Cervato, un Segato generosissimo e spesso felice nei suoi servizi agli attaccanti, un Montuori sempre più scaltro e più abile e soprattutto praticissimo, mentre Bizzarri è stato assai insidioso come uomo di punta, ma veramente spaventato in veste di ala tornante.

Non troppo felice invece il centro di Magnini, apparso ancora incerto e timoroso, mentre Chiappella non è stato il solito rullo compressore che-

alla pur mal ridotta nave burocratica di Bernardini, ha fatto qualche spunto di La Rosa — autore della rete bresciana — la calma e l'abilità di Benelli, l'irruenza di Colombo e la grinta dell'ex viola Venturi, che rientrava per l'occasione in prima squadra.

Discreti l'arbitraggio del leccese Cosulich.

Occhi sgranati per la sorpresa all'inizio: la centrazione del girone giostra con calma e precisione, mettendo in evidente imbarazzo la blasonata capolistina, che si chiude in difesa, mentre Sarti è costretto a bloccare un colpo di testa di Danova ed a difendere su piedi del lanciato La Rosa due minuti dopo.

Su discesa di Julinho Longoni, l'attacco fiorentino, con Virgili, trottando dall'attacco, si è bloccato, mentre Chiappella non è stato il solito rullo compressore che-

pronta riscossa degli uomini di Bernardini. Azioni feconde ma confuse, gioco sempre sulla sinistra e quindi facilmente controbilanciabile; poi, improvviso spostamento sulla destra all'inizio di Julinho, che tenta la fuga.

Un difensore lombardo entra alla diavola e Cervato si appresta a calcare, al 21' un calcio di punizione concesso dall'arbitro.

Complicata e laboriosa la formazione della barriera da parte dei bresciani, ma il terzetto giuliano prende bene la mira e trova il giusto spiraglio lasciato dagli avversari, obbligando Longoni a raccogliere melanconicamente il pallone dentro la rete, 1-1.

Applausi in tribuna ed ancora un tocco di candela da pochi metri riusciva a battere il sorpreso Bolognese.

Questa rete rendeva nervosi, scorretti e impacciati i padovani. Interrompevano l'arbitro le azioni. La Lazio andava sotto con molto ardore e, mentre il gioco del Padova si disintegrava e diventava casuale (Zanon, al centro del campo, si proponeva solo di respingere i palloni che gli capitavano a tiro), quello della Lazio sembrava più consistente. Si notavano, in istanza, una iniezione di laziali nel tiro a rete, in particolare di Bettini, che si preparava a far la parte del leone. Era Bettini ad impegnare, a 29' e al 32', Muccinelli mirava il bersaglio un minuto dopo con un colpo di testa che non faceva centro per un bell'intervento del portiere del Padova. Le scorrettezze dei difensori veneti hanno una prima conseguenza in questo momento: Zanon interviene falsamente su Bettini, e il centrattacco regredisce con un calcio diretto agli stinchi. L'arbitro è indulgente, e non arriva a provvedimenti radicali, forse nella speranza che le acque si calmino. Ma Bettini è rimasto in campo, a ben notare la sua presenza al 40' con una sventolata diretta all'incrocio del pallone, riesce a sfiorare la palla con la punta della dita e a deviarla in calcio d'angolo.



FIORENTINA-PRO PATRIA 4-1. — Dopo che CERVATO aveva pareggiato il goal di LA ROSA al 35' VIRGILI porta in vantaggio i viola. (telefoto)

conoscenza. Sempre sulla destra, una felice del solito il classico Julinho, il quale insistendo troppo nei suoi gothetti rischia di diventare monotono e facile preda dei difensori, mentre Gratton è stato il solito «uomo-cavalletto» infaticabile a metà campo ma assai insoddisfatto troppo arretrato; riprende allora il difensore ospite che rimanda in avanti, raccoglie Danova e passa subito al centro dove La Rosa, sucross di Bizzarri, mette in rete con tiro preciso.

Fra i blu-cerchiati tutti bravi per quanto riguarda accanimento, volontà e attaccamento

conoscenza. Sempre sulla destra, una felice del solito il classico Julinho, il quale insistendo troppo nei suoi gothetti rischia di diventare monotono e facile preda dei difensori, mentre Gratton è stato il solito «uomo-cavalletto» infaticabile a metà campo ma assai insoddisfatto troppo arretrato; riprende allora il difensore ospite che rimanda in avanti, raccoglie Danova e passa subito al centro dove La Rosa, sucross di Bizzarri, mette in rete con tiro preciso.

Fra i blu-cerchiati tutti bravi per quanto riguarda accanimento, volontà e attaccamento

conoscenza. Sempre sulla destra, una felice del solito il classico Julinho, il quale insistendo troppo nei suoi gothetti rischia di diventare monotono e facile preda dei difensori, mentre Gratton è stato il solito «uomo-cavalletto» infaticabile a metà campo ma assai insoddisfatto troppo arretrato; riprende allora il difensore ospite che rimanda in avanti, raccoglie Danova e passa subito al centro dove La Rosa, sucross di Bizzarri, mette in rete con tiro preciso.

Fra i blu-cerchiati tutti bravi per quanto riguarda accanimento, volontà e attaccamento

A MARASSI NUOVO PASSO INDIETRO DEI FELSINEI (2-1)

Il Bologna segna per primo ma è raggiunto e superato

Pivatelli aveva portato in vantaggio i petroniani, ma una doppietta di Corso ha cambiato le sorti dell'incontro

GENOVA: Gandolfi, Cardoni, De Angelis, Bertolini, Larsen, Belloni, Frizzi, Pistin, Corsi, Gen, Carapellese.

BOLOGNA: Giorelli, Giovannini, Greco, Dell'Innocenti, Boninelli, Ballarè, Valentini, Cappelletti, Pivatelli, Fiammelli, Randone.

ARBITRO: Moriconi di Roma.

TRIESTE 5. — L'incontro fra bluecerchiati e rossoalbari è stato caratterizzato da parecchie continue azioni da ambo le parti e da un gioco di alto livello tecnico, sostenuto da un ritmo velocissimo. Nel primo tempo la Triestina ha giocato nel vento alle spalle ma ciò non è riuscito e non è riuscita a trarne un grande vantaggio e, pur attaccando in prevalenza, non è stata capace di segnare.

A questo proposito va posta in giusta luce l'eccezionale prestazione del portiere Pin, artefice primo del mezzo successo fiorentino. Specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco, quando la Triestina era tutta protesa all'attacco alla ricerca del gol, Pin ha avuto modo di esibire in due o tre interventi spettacolari.

La ripresa la Triestina ha giocato nel vento alle spalle ma ciò non è riuscito e non è riuscita a trarne un grande vantaggio e, pur attaccando in prevalenza, non è stata capace di segnare.

A questo proposito va posta in giusta luce l'eccezionale prestazione del portiere Pin, artefice primo del mezzo successo fiorentino. Specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco, quando la Triestina era tutta protesa all'attacco alla ricerca del gol, Pin ha avuto modo di esibire in due o tre interventi spettacolari.

La ripresa la Triestina ha giocato nel vento alle spalle ma ciò non è riuscito e non è riuscita a trarne un grande vantaggio e, pur attaccando in prevalenza, non è stata capace di segnare.

A questo proposito va posta in giusta luce l'eccezionale prestazione del portiere Pin, artefice primo del mezzo successo fiorentino. Specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco, quando la Triestina era tutta protesa all'attacco alla ricerca del gol, Pin ha avuto modo di esibire in due o tre interventi spettacolari.



LAZIO-PADOVA 3-1: Burini, colpito da Blason sul finire dell'incontro con un calcio in pieno petto, al termine della partita non riusciva a raggiungere il calcio spogliato e si è trasportato a braccia. Successivamente il giocatore veniva sottoposto ad esame radiografico che rivelava una forte contusione alla regione toracica ed un'altra contusione alla cavità destra. Le condizioni del giocatore non destano preoccupazioni.

SOLO UN TEMPO RESISTONO IN PIEDI I BERGAMASCHI

Sulghiaccio di S. Siro Milan da hockey: l'Atalanta scivola e finisce K.O. (4-1)

Due reti di Schiaffino, una di Nordahl e una di Dalmonte hanno siglato il successo

MILANO, 5. — Il Milan ha superato con un largo punteggio i bergamaschi dell'Atalanta privati della loro arma migliore: la forza e la velocità. Sullo scivolosissimo terreno di San Siro, ridotto ad una crosta gelata, Longoni e compagni non hanno potuto sopportare con lo scatto e la velocità alla minor classe.

I palleggiatori del Milan hanno avuto buon gioco irretendo gli atalantini in una fitta manovra fatta di triangolazioni e passaggi laterali. Nel primo tempo gli ospiti, fortunati in più di un'occasione, sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete, ma nella ripresa hanno dovuto capitolare. Liedholm, Schiaffino, e Ricagni hanno spadroneggiato in lungo e in largo, mentre in campo opposto i soli Zannier, Anno-

MILANO: Buffon, Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni Bergamaschi, Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.

ATALANTA: Zannier, Gatti, Cazzaniga, Corbelli, Anzovino, Zannier, Angelletti, Longoni, Garcia, Rozzoni, Bassetti, Brugnola.

NOTE: Nella ripresa Schiaffino al 2', Dal Monte al 6', Nordahl al 30', Liedholm al 41' e Schiaffino al 41'.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

NOTE: Freddo intenso, terreno gelato, spettatori 20 mila circa; angoli 12 a 6 per il Milan.

zanni e Longoni hanno potuto in qualche occasione contrastare il passo ai campioni d'Italia.

Subito all'inizio è evidente che gli scattisti dell'Atalanta sono a disagio sul terreno gelato e Galbati è immediatamente chiamato al lavoro da tiri di Nordahl e Dal Monte. Al 29' Schiaffino interviene un passaggio del portiere di Corsini e sfiora la traversa. Gli orobici si difendono a denti stretti e riescono a mantenere la parità fino allo scadere del tempo in virtù di una gran-

de parata di Galbati su colpo di testa di Mariani. Nella ripresa il Milan attacca subito in forze. Il primo minuto Ricagni coglie la traversa e sul successivo calcio d'angolo Schiaffino raccoglie la respinta dei difensori e insacca con un bel tiro al volo.

Al sesto minuto secondo goal, Liedholm allunga a Dal Monte che staffa decisamente insaccando. L'Atalanta reagisce debolmente e quindi il Milan torna a dominare da lontano.

Al trentesimo terza rete milanista: angolo battuto da Ricagni con allungo a Liedholm che centra e col colpo di testa decisivo di Nordahl. Al 43' Rozzoni segna la rete della bandiera dell'Atalanta risolvendo una mischia nei pressi di Buffon con un preciso rasoio che si infila nell'angolo sinistro. Pronto contrattacco dei locali che ristabiliscono le distanze con Schiaffino che segna una rete magistrale.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



I giocatori padovani, negli spogliatoi, sono di una sorprendente riservatezza. «Niente dichiarazioni», mandano a dire gli accompagnatori della squadra da un momento del giornale e neppure una dichiarazione essi faranno. L'ardore combattivo profuso con tanta abbondanza sul campo sembra svanito. Alla collana così eloquente di tocchi duri, di manate, di colpi furbi di piede sugli stinchi dei giocatori, al calci piazzato da circo equestre è subentrata la discrezione più assoluta. C'è una spiegazione comprensibile in tanto silenzio: c'è il silenzio di chi, probabilmente, a freddo, dopo la partita, non sa dare una giustificazione alla incredibile sequela di scorrettezze; una giustificazione che sia umana.

Nel non amano gli spogliatoi come quello che i giocatori padovani hanno voluto offrirli ieri all'Olimpico. Intendiamoci: non approviamo nemmeno le reazioni incontrollate di qualche giocatore laziale, non approviamo la legge dell'occhio per occhio. Possiamo comprendere le reazioni, ma mai giustificare. A maggior ragione non giustificiamo quel povero curioso — per dire una parola come viene all'allenatore padovano — che da fuori del campo, quando il flagellatore Zanon picchiava a tutta forza, incitava a far meglio e di più.

Ci viene assillata il sospetto che sia Rocco l'allenatore del Padova, a rifiutare le interviste negli spogliatoi. Ma i giocatori li troveresti pronti a dire qualcosa, a giustificarsi, magari a dire cose banali. Rocco, forse, non potrebbe giustificarsi, perché lo spirito del Padova di ieri è lo spirito di ieri, è la sua anima, è la sua essenza di manager del gioco del calcio. Rocco è l'esperienza dell'allenatore, che un qualche presidente di quegli allenatori (e sono tanti, soprattutto nelle serie minori) che insegnano ai giocatori il modo di far calci senza farsi vedere, di far barriera mai badando se si colpisce il piede o il pallone, di subentrare insomma l'integrità fisica del calciatore in modo che tutto apra regolamento.

C'è modo e modo — si sa — di intendere il gioco del calcio. Non siamo ammiratori del gioco lambiccato, delle acquisite inutili, delle cose che non servono a vincere le partite. Però, per questo, quando si vede un giocatore che non ha una porzione del tempo impiegato per l'apprendimento di queste arti fosse dedicato — mettiamo — all'insegnamento dello «stop», del tiro in porta, del passaggio «di prima», del rinvio al volo, del «dribbling», del modo di colpire la palla con la testa, allo studio della tattica intelligente. Ma è naturale che gli Zanon abbiano nelle nostre squadre di calcio la preponderanza sui Boniperti, sui Muccinelli, sui Cappelletti, sul Farola del tempo antico. Beninteso, nel complesso dei giocatori di classe abbiamo anche avuto il giocatore abile e «calvo»: ma quanta differenza tra il Viola forte nel «facile», la cattiveria autentica e la mediazione tecnica di tante mezz'ore, che un qualche presidente di società incompetente, proprietario di una squadra di calcio che gli serve per fini extrasportive, rovina prima che sia cresciuto comprandolo a 60 milioni!

Il discorso non è nuovo, ma non è tanto certe cose biso- gna ricordarle. Avevamo tanta voglia di chiamare uno o due i giocatori «calvi», di metterli di fronte a quelli che si lamentavano per le fite al fianco, su un braccio, su una gamba e di combinare una specie di confronto, di processo. Muccinelli ha una gamba che sembra un roseto di ammalag- giate. Burini si muove come un pazzo di gesso per le fite acute all'addome. Olivieri deve farsi aiutare per infilare la giacca perché un calcio preso sul braccio gli impedisce i movimenti. Persino Sentimenti V — pure lui! — è claudicante come un pirata dei fumetti (e perdona l'irriverenza dell'ecoconferenza).

E Martegani, un «calvo» anche lui, che si è fatto calare dal campo, cerca di dire la sua e sembra che non solo sul campo quelle cose sono avvenute. No: la lite è cominciata prima, nel corridoio degli spogliatoi fra il primo e il secondo tempo. Olivieri diceva: «Non si può più giocare, non si può più giocare». E Martegani, che era un presidente, si era messo a urlare: «Interrompete per dire la sua e non prendere a zuffoni il giovane calciatore laziale. Martegani ha fatto la parte del vendicatore a furia di sberle sul viso di Silvanelli. Poi, sul campo, nel secondo tempo, fra Martegani e Silvanelli, è avvenuto quello che tutti hanno visto. Con quel che ne è venuto.

Triestina-Sampdoria 0-0

TRIESTINA: Soldani, Belloni, Claut, Felagna, Bernardini, Fontana, Lucchini, Zaro, Trilicchi, Dorigo, Passarini.

SAMPDORIA: Pin, Farina, Agostinelli, Martini, Bernasconi, Chiappella, Tortul, Ronzon, Firmiani, Rosa, Arigioni.

ARBITRO: Moriconi di Roma.

TRIESTE 5. — L'incontro fra bluecerchiati e rossoalbari è stato caratterizzato da parecchie continue azioni da ambo le parti e da un gioco di alto livello tecnico, sostenuto da un ritmo velocissimo. Nel primo tempo la Triestina ha giocato nel vento alle spalle ma ciò non è riuscito e non è riuscita a trarne un grande vantaggio e, pur attaccando in prevalenza, non è stata capace di segnare.

A questo proposito va posta in giusta luce l'eccezionale prestazione del portiere Pin, artefice primo del mezzo successo fiorentino. Specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco, quando la Triestina era tutta protesa all'attacco alla ricerca del gol, Pin ha avuto modo di esibire in due o tre interventi spettacolari.

La ripresa la Triestina ha giocato nel vento alle spalle ma ciò non è riuscito e non è riuscita a trarne un grande vantaggio e, pur attaccando in prevalenza, non è stata capace di segnare.

A questo proposito va posta in giusta luce l'eccezionale prestazione del portiere Pin, artefice primo del mezzo successo fiorentino. Specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco, quando la Triestina era tutta protesa all'attacco alla ricerca del gol, Pin ha avuto modo di esibire in due o tre interventi spettacolari.

La ripresa la Triestina ha giocato nel vento alle spalle ma ciò non è riuscito e non è riuscita a trarne un grande vantaggio e, pur attaccando in prevalenza, non è stata capace di segnare.

A questo proposito va posta in giusta luce l'eccezionale prestazione del portiere Pin, artefice primo del mezzo successo fiorentino. Specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco, quando la Triestina era tutta protesa all'attacco alla ricerca del gol, Pin ha avuto modo di esibire in due o tre interventi spettacolari.

Spal-Juventus 0-0

SPAL: Bertocchi, Deffanti, Lucchi, Morin, Ferraro, Dal Poz, Dido, Loggion, Macor, Fabbi, Neri.

JUVENTUS: Viola, Corradi, Garzanti, Frascini, Neri, Colonna, Colombo, Bartolini, Calci, Boniperti, Praet.

FERRARA, 5. — Del modesto comportamento di entrambe le squadre, le leggende di un confronto assai povero terminato giustamente in parità il gioco, sia da parte della Spal che da parte della Juventus, è stato scatenato dal fatto tecnico e ben poco, raramente da quello agonistico. Dopo un primo tempo particolarmente insignificante, si è avuto nei primi venti minuti della ripresa qualche spunto ritmico, ma ben presto la gara è piombata nuovamente nella monotonia.

Le partite del 19 febbraio

Serie A
Padova - Fiorentina: Roma - Genoa: Atalanta - Lazio: Inter - Lanerossi: Sampdoria - Milan: Napoli - Novara: Bologna - Torino: Juventus - Triestina: Pro Patria - Spal.

Serie B
Taranto - Bari: Messina - Brescia: Modena - Cagliari: Como - Catania: Alessandria - Novara: Legnano - Palermo: Marzotto - Parma: Udinese - Salernitana: Livorno - Verona.

Serie C
Siracusa - Colferro: Carosaro - Cremona: Treviso - Lecce: Melfetta - Mesirina: Vigevano - Pavia: Catanzaro - Piacenza: Venezia - Fiumicino: Empoli: Sassuolo: Sestese: Prato - Sarenno.

Con due goal di Massei pareggia l'Inter (2-2)

I due goal azzurri realizzati da Savioni e Bronee

NOVARA: Corghi, Pombia, Capucci, Fecchia, De Togni, Baira, Martini, Ronter, Arra, Eidehall, Savioni.

INTER: Gherzi, Fongaro, Giacomini, Vincenzi, Ferraro, Celio, Armano, Anthen, Massel, Skoglund, Lorenzi.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

NOVARA, 5. — Nonostante il terreno scivoloso, Novara e Inter hanno disputato una bella partita e il merito maggiore è stato dei padroni di casa, che non hanno apparsi di un gradino migliori dell'Inter. Gli azzurri hanno nettamente dominato nel primo tempo e sono andati al riposo con un vantaggio che avrebbe potuto essere assai più consistente, se la difesa nerazzurra rivelata di miglior reparto della squadra, non avesse fermato in extremis i frequenti attacchi.

Lambretta

MOTO PERFETTA

GARANZIA UN ANNO
LE MAGGIORI FACILITAZIONI
LA MIGLIORE ASSISTENZA

COMMISSIONARIA CO. RA.

Sede: Lungotevere Mellini, 7-b - T. 32.980
Officina: Via Thaon di Revel, 6 - T. 386.795

ASSEGNATO AL FINLANDESE HYVARINEN L'ULTIMO TITOLO IN PALIO NEL SALTO SPECIALE

Chiusi a Cortina i VII Giochi invernali

Successo collettivo degli atleti sovietici che hanno ottenuto 6 medaglie d'oro, 4 d'argento e 6 di bronzo - Una medaglia d'oro e 2 d'argento agli azzurri - Affermazione personale dell'austriaco Toni Sailer l'unico che ha conquistato 3 titoli olimpionici seguito dal sovietico Griscin con due

GIOCHI in cifre

Le medaglie d'oro

Discesa libera femminile
1) BERTOD MADELEINE (Svizzera); 2) Danzer Fieda (Svizzera); 3) Wehler Lucille (Canada).

Discesa maschile

1) SAILER ANTHON (Austria); 2) Fellay Raymond (Svizzera); 3) Mollerer Andreas (Austria).

Slalom gigante femminile

1) REICHERT OSSI (Germania); 2) Frandl Josefina (Austria); 3) Hochleitner (Austria).

Slalom gigante maschile

1) SAILER ANTHON (Austria); 2) Mollerer Andreas (Austria); 3) Schuster (Austria).

Slalom femminile

1) COLLARD RENEE (Svizzera); 2) Schopf Regine (Austria); 3) Sidorova Eugenia (URSS).

Slalom maschile

1) SAILER ANTHON (Austria); 2) Igaya Chiharu (Giappone); 3) Sollander Stig (Svezia).

Fondo femminile 10 km.

1) KOSIEROVA LINOVA (URSS); 2) Erošina Radja (URSS); 3) Edstrom Sonia (Svezia).

Fondo 15 km.

1) BRENDEN HELLGEIR (Norvegia); 2) Jernberg Sixten (Svezia); 3) Kulein Pavel (URSS).

Fondo 30 km.

1) HAKULINEN VEIKKO (Finlandia); 2) Jernberg Sixten (Svezia); 3) Kulein Pavel (URSS).

Fondo 50 km.

1) JERNBERG SIXTEN (Svezia); 2) Hakulinen Veikko (Finlandia); 3) Tereviev Fedor (URSS).

Staffetta maschile 4x10 km.

1) URSS; 2) Finlandia; 3) Svezia.

Staffetta femminile 3x5 km.

1) FINLANDIA; 2) URSS; 3) Svezia.

Combinata nordica

1) STENERSEN SVERRE (Norvegia); 2) Eriksson Bengt (Svezia); 3) Grön-Gasténia Franciszek (Polonia).

Salto speciale

1) HYVARINEN ANTTI (Finlandia); 2) Kallakorpi Aulis (Finlandia); 3) Glass Harry (Germania).

Bob a due

1) ITALIA I (Dalla Costa); 2) Italia II (Monti); 3) Svizzera I (Angst).

Bob a quattro

1) SVIZZERA I (Rapus); 2) Italia II (Monti); 3) USA I (Tyler).

Patinaggio 500 m.

1) GRISIN EUGENI (URSS); 2) Grat Rafael (URSS); 3) Gjestvang Alf (Norvegia).

Patinaggio 1500 m.

1) GRISIN EUGENI (URSS); 2) Mikailov Yurij (URSS); 3) Salonen Toivo (Finlandia).

Patinaggio 5000 m.

1) SCHILKOV HORS (URSS); 2) Eriksson Sigvard (Svezia); 3) Goncharenko Oleg (URSS).

Patinaggio 10.000 m.

1) ERICSSON SIGVARD (Svezia); 2) Johannsen Kurt (Norvegia); 3) Goncharenko Oleg (URSS).

Patinaggio artistico femminile

1) ALBRIGHT TENLEY EMMA (USA); 2) Heiss Carol (USA); 3) Wendt Ingrid (Austria).

Patinaggio artistico maschile

1) JENKINS ALLEN (USA); 2) Robertson Ronald (USA); 3) Jenkins David (USA).

Patinaggio a coppie

1) SCHWARZ-OPPELT (Austria); 2) Daele-Bowden (Canada); 3) Nagy-Nagy (Ungheria).

Hockey su ghiaccio

1) URSS; 2) USA; 3) CANADA.

Piazzamenti per Nazioni

SAZIONI M. oro M. arg. M. bronzo NAZIONI M. oro M. arg. M. bronzo

URSS 6 4 6 Italia 1 2 0

Austria 4 3 1 Germania 1 0 1

Finlandia 3 3 1 Canada 0 1 2

Svezia 2 3 1 Giappone 0 1 0

USA 2 3 1 Ungheria 0 0 1

Norvegia 2 1 1 Polonia 0 0 1

Classifica per Nazioni

UNIONE SOVIETICA punti 103

AUSTRIA 58

FINLANDIA 49

STATI UNITI 49

SVEZIA 49

SVIZZERA 41

NORVEGIA 30

ITALIA 21

GERMANIA 16

CANADA 10

FRANCIA 7

OLANDA 6

POLONIA 5

GIAPPONE 4

INGHILTERRA 4

ECOSLOVACCHIA 4

SPAGNA 3

Ammainata dal più alto pennone di Cortina la bandiera bianca dai cinque anelli olimpici

Il presidente del C.I.O., Brundage, ha pronunciato la formula protocolare di chiusura — I Giochi olimpici del 1960 verranno disputati a Squaw Valley

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA, 5. — Oggi, alle due e mezzo, si sono chiusi i VII Giochi d'Inverno con la cerimonia protocolare allo Stadio del Ghiaccio. Veramente, anche col protocollo, la cerimonia, che ha visto affollissime le tribune dello stadio e i suoi dintorni, è stata commovente come sempre sono queste manifestazioni. Per l'ultima volta abbiamo visto sfilare le bandiere che hanno rappresentato alle Olimpiadi trentadue nazioni, abbiamo ascoltato l'Inno olimpico che, senza voler atteggiarsi a trionfo nazionale, ci pareva e soprattutto ricco di brio e di ritmo: il pubblico ne scandiva il tempo battendo le mani e i piedi ritmicamente. Il sole era già sparito dietro alla cerchia dei monti che si stagliavano neri, come ritagliati nel cielo di un colore evanescente, pallido. Dopo la premiazione del salto e dello hockey, si sono avute le esibizioni dei campioni olimpionici di pattinaggio artistico, degli atleti e delle atlete che hanno avuto, qui a Cortina, il

maggiore successo di pubblico. Gli applausi si sono rinnovati ancora qualche volta con slancio ed infine ecco comparire gli atleti, vestiti di broccato verde ed oro. Gli atleti danno, anche quest'oggi, il via alla cerimonia suonando le loro lunghe trombe d'antichi tempi. In tribuna d'onore vediamo che le autorità civili e sportive l'onorevole Andreotti, ministri delle Finanze, in rappresentanza del governo. Sono le diciassette e trenta quando gli atleti di tutte le nazioni che hanno partecipato alle gare dello stadio, al suono del Inno di Cortina, hanno fatto il loro ingresso sul campo, preceduti da un gruppo di ventiquattro bandiere bianche con cinque cerchi. I seggioni gli Alpini in tutta bianca e la sua tribuna a loro un caloroso evviva. Sono loro, e tutti lo sanno, sono gli alpini che hanno sobbiato come non mai per dare una mano all'organizzazione, per la loro parte, per portare per loro la neve quando questa era scarsa, soprattutto nei primi giorni.

In serata, nei locali dell'Albergo Savoia, si sono disputati i VII Giochi Olimpici d'Inverno test conclusivi hanno offerto a Zeno Colò una medaglia d'oro in segno di riconoscimento del suo grande passato di sciatore di fama mondiale. La cerimonia ha avuto carattere di intimità e molti sono stati gli applausi dei presenti. Il grande campione pareva visibilmente commosso e ha accettato il dono ringraziando sentitamente.

Poi, l'Albergo Tre Croci, dove è alloggiata la Delegazione sovietica che ha partecipato ai VII Giochi Olimpici d'Inverno, si è tenuta una serata alla quale hanno partecipato anche i 100 turisti sovietici attualmente in Italia, venuti appositamente a Dobbiaco. Il Presidente del Comitato Olimpico per lo Sport dell'URSS, Romanov, tra gli applausi entusiasti di tutti i presenti, ha consegnato le 16 medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai vincitori delle varie specialità. Sono presenti anche i turisti tedeschi alloggiati all'Albergo Savoia.

In mattinata una vera folla di folle si è riversata nella conca ampezzana. Gente con il sacco sulle spalle, scarpe chiodate. Gente minuta, del popolo che è venuta a vedersi un spettacolo che non si vede più. Il salto. Questo volo con gli sci, ha radunato ai piedi del trampolino una folla valutabile a quarantamila persone. Il naso all'indietro, il cuore agli volti.

Il salto. Questo volo con gli sci, ha radunato ai piedi del trampolino una folla valutabile a quarantamila persone. Il naso all'indietro, il cuore agli volti.

Stilano le bandiere

I battimani, le grida annunciano la prima bandiera preceduta da un corteo che indica il nome. Il portabandiera è solo, ma la folla immagina dietro di lui tutti i suoi compagni, tutti gli atleti che hanno gareggiato nei quindici giorni di passione, ormai conclusi. Prima è la Grecia. Con il caratteristico berretto dal lungo fiocco il portabandiera passa davanti alla tribuna d'onore, inchina il vessillo in segno di saluto. Così faranno tutti i portabandiera, passando davanti al drappo annunciatore e poi alla tribuna che indica il posto delle autorità nella tribuna. Il gruppo delle bandiere olimpiche, che è passato, per primo, è seguito da sei atleti italiani che portavano aperta, ed orizzontale, la bandiera dei giochi invernali, offerta dalla città di Oslo nel 1952.

Passano, uno ad uno, accolti da battimani, da grida e da fischio (sono gli americani presenti che così esprimono la propria ammirazione) i portabandiera delle nazioni che hanno gareggiato. Applausi a tutti i grandi, ai nordici, ai sovietici, un trionfo di approvazione quando il portabandiera dell'Italia chiude la sfilata. I monti sono ormai una macchia nera, incombente nel cielo. Una volta, un profilo quasi minaccioso, che incombe sullo stadio illuminato, color giallo chiaro per il legno di larice con cui è fatto. Sulle falde delle cime rocciose, il bianco della neve è appena scoppiabile; i puntini rossi indicano un casolare; sono tanti, ma distanti, gli uni dagli altri. Chiameremo i chilometri di neve e di salita. Al comando «bandiere avanti» queste, che si erano raccolte in quadrato al fondo della pista, avanzano e si pongono a semicerchio nella stessa punto segnato sul ghiaccio che avevano all'inizio, all'apertura dei giochi. Scendono dalla tribuna il presidente del C.I.O., Brundage, il sindaco di Cortina e il presidente del comitato organizzatore di questi Olimpiadi. Raggruppando il ghiaccio e dall'altezza da cui si guarda (la tribuna stampa è piazzata all'ultimo piano) paiono omni piccolissimi, circondati da una selva, da una foresta di bandiere multicolori. I tre omni si portano accanto al podio.

Al suono dell'Inno greco sale sul pennone a destra di quello centrale il vessillo di questa nazione cui si deve la rinascita dei Giochi. Quindi, al suono dell'Inno nazionale, sale sul pennone centrale la bandiera

ghenti e di John Froemming, nella sua scia e Cirano al largo di Zangola con velleità di progresso. Affine all'ultimo giro, Cirano superava l'altezza di Canzi e portava un primo attacco ad Arone. Questi, però, reagiva prontamente e allungava a sua volta nel tentativo di avvicinare Fra Diavolo. Il veloce sauro senza muovere orecchie, cambiava marcia e sfrecciava di prepotenza per concludere solitario la sua magnifica passeggiata.

Dietro di lui, Airone sosteneva un altro assalto da parte di Cirano, ma non riusciva con sicurezza il secondo posto. Terzo era quindi il cavallo di Ossani e quarta Zangola a distacco.

Il primo giro veniva quindi preceduto dalle Olimpiadi, che si avevano nulla da segnalare. Anche al secondo giro i concorrenti sfilavano con Fra Diavolo sempre balzando solitario al comando, Airone

nel suo scia e Cirano al largo di Zangola con velleità di progresso. Affine all'ultimo giro, Cirano superava l'altezza di Canzi e portava un primo attacco ad Arone. Questi, però, reagiva prontamente e allungava a sua volta nel tentativo di avvicinare Fra Diavolo. Il veloce sauro senza muovere orecchie, cambiava marcia e sfrecciava di prepotenza per concludere solitario la sua magnifica passeggiata.

Dietro di lui, Airone sosteneva un altro assalto da parte di Cirano, ma non riusciva con sicurezza il secondo posto. Terzo era quindi il cavallo di Ossani e quarta Zangola a distacco.

LA RIUNIONE D'APERTURA ALLE «CAPANNELLE»

Navajo precede Tilloy nel "Piazza di Siena"

Deludente la prestazione del favorito Re di Quaglie

Malgrado il freddo intenso un discreto pubblico ha presenziato alla prima riunione tenuta alle «Capannelle». Poco di dentro era il premio Piazza di Siena che ha visto la vittoria di Navajo della Scuderia Zeta. Al secondo posto si è piazzato Tilloy, mentre il favorito Re di Quaglie ha disilluso. Nelle altre corse le vittorie sono andate a Ehin, Sprina, Bafone, Contrà, Santiago, Ciro e Mitra.

PR. GALOPPO: 1. Enrie (65) Mattia (66 Celis). Lunghezza 1. 5. 3 Tot. 197, 39, 27.

PR. GIARDINO ZOOLÓGICO: 1. Sprina (53 Perfetto); 2. Pagio (54) Bietolini; 3. Ojama (51 Ferri). Lunghezza 1. 1. 1. Tot. 121, 64, 57 (1099).

PR. PARCO DEI DAINI: 1. Bafone (65 N. Cocca); 2. Kili (61 Brogi); 3. La Tena (63 Zibellini). Lunghezza 4. 4. 1. Tot. 44, 20, 28 (379), 103.

PR. PIAZZA DI SIENA: 1. Navajo (64) Feligiani; 2. Tilloy (63 N. Cocca); 3. Zorzi (64 Zibellini). Lunghezza 2. 2. 2. Tot. 32, 22, 42 (144), 99.

PR. MUSEO BORGHESE: 1. Santiago (70 Zibellini); 2. Obelisco (72 Ceramini); 3. Saco (74 d'Auria). Lunghezza 1. 10 Tot. 46, 26, 15 (42), 191.

PR. VALLE GIULIA: 1. Chostro (55 Giorgio); 2. L'Odore (60 Cellis); 3. Vantini (55 Silenzi). Lunghezza 1. 1. 1. Tot. 35, 28, 10 (359), 204, 4.

PR. FONTANA CAVALLI MARINI: 1. Mitra (49 Ferri); 2. L'Esca (51 Antonuzzi); 3. Eridania (50) Silenzi. Lunghezza 2. 1. 1. Tot. 48, 25, 33 (24), 1610.

A MILANO
Passeggiava Sauro nel Premio Unione
(Dal nostro corrispondente)
MILANO, 5. — La maratona sui tre chilometri in programma a San Siro nel Premio dell'Unione (L. 1.500.000) ha visto ieri pochi concorrenti ai nastri di partenza. Le assenze di Sergio Bri-

IL MASSIMO TORNEO DI BASKET

Si scatenano i giallorossi e la Virtus è battuta (63-52)

Buona prova di Margheritini e Ninchi - Fuori fase Caltabotta

Ricapitolando questi primi esiti della partita, avvenuta nel pomeriggio di domenica 4, si può dire che i giallorossi sono molto sicuri — per noi — dell'inizio del secondo tempo e due squadre si sono messe a correre. Il primo attacco, al 25 e 27 per i giallorossi, è stato molto efficace. La Virtus, che si era messa a correre con Azzurri poi con Gambini, ha fatto un buon lavoro. Invece la squadra campione si è disamorata, sbaglia alcuni palloni facili, e stacca di prepotenza il gioco sembra fatto. Invece la squadra campione si è disamorata, sbaglia alcuni palloni facili, e stacca di prepotenza il gioco sembra fatto.

Tracuzzi è la prova tutto per di riuscire a frenare questa continua pressione romanista, ma invano: tampona Margheritini, blocca Ninchi ma riesce a frenare De Carli. E la pressione della Roma aumenta; il suo gioco a metà campo è chiaro e lineare, senza che noi riusciamo a rispondere.

Tracuzzi è la prova tutto per di riuscire a frenare questa continua pressione romanista, ma invano: tampona Margheritini, blocca Ninchi ma riesce a frenare De Carli. E la pressione della Roma aumenta; il suo gioco a metà campo è chiaro e lineare, senza che noi riusciamo a rispondere.

IL CAMPIONATO DI RUGBY

Vittoria della Roma sul R. Rovigo (9-3)

Dopo un inizio incerto, monologo dei giallorossi nell'area rodigina

La Roma, pur non brillando eccessivamente, ha inflitto al Rovigo una sonora sconfitta con un punteggio che non ammette discussioni. Il Rovigo, apparta l'ombra della squadra campione d'Italia ha lottato e si è difeso con tutte le forze, ma non è mai riuscito a minacciare seriamente la meta avversaria.

I giallorossi dopo un inizio incerto che aveva mostrato varie con incisioni nelle loro manovre, hanno avuto l'iniziativa e realizzato un prezioso vantaggio nel 22 metri rodigini. Il tentativo di Rovigo di pungere di Rovigo è stato molto efficace, ma è stato fermato da una buona difesa di Roma. La Roma ha realizzato la prima meta della giornata, la cui trasformazione veniva segnata da Manca.

La ripresa vide a sempre la Roma all'attacco ed i giallorossi al 12 impedivano di altri tre punti il loro campione. Silvestri, ancora dalla sinistra un buon giocatore e dopo una bella costarella finì a metà e la conseguente trasformazione veniva segnata da Manca.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo
PONTEDECIMO, 6. — Il giovane americano Silvio Bertoni, conquistato oggi la prima medaglia tricolore della stagione nel campionato italiano di ciclismo su strada. Al secondo posto si è classificato Benvenuti a 15' e al terzo Rossi.

Nuoto
VELZEN (Olanda), 5. — La studentessa olandese Ale Boorby, di 15 anni, ha stabilito il nuovo primato del cento metri a farfalla coprendo la distanza in 1'17"9, migliorando il record che ella stessa aveva fissato lo scorso settembre a Laarhagen (Olanda) in 1'17".

Calcio
VAREGGIO, 6. — Nella seconda giornata del Torneo internazionale di calcio i ragazzi dello Spartak di Praga si sono imposti all'Atalanta per 3 a 2. Nel secondo incontro i campioni italiani del Modena hanno ceduto al Padova per 2-0.

Gelinotte vince il G.P. de France



PARIGI, 5. — Il campione d'Europa GELINOTTE ha vinto anche il «Grand Prix de France» dominando da un capo all'altro della gara. Al secondo posto si è piazzato Hatik e al terzo Canacianiere, il cavallo italiano Oriole non è partito.

UNA POESIA DI BERTOLT BRECHT

Ai posteri

Bertolt Brecht giunge in questi giorni nel nostro Paese, a recitare la sua opera più recente, l'«Opera da tre soldi», che avrà luogo il 10 febbraio, con la regia di Giorgio Strehler, sulla scena del Piccolo Teatro di Milano. Nell'occasione siamo lieti di pubblicare una poesia del grande drammaturgo tedesco, rappresentante tra i maggiori della letteratura mondiale contemporanea.

Veramente io vivo in tempi oscuri!
La parola sacra è una follia. La fronte pura
tra sé e l'aperta. Se mi ridi non ho ancora saputo
il terribile annuncio.

Qu'è epoca? In essa
un discorso sugli alberi è quasi un delitto
poiché nasconde il silenzio su tante malavità!
Chi tranquillo la strada attraversa
non è più accessibile agli amici.

Che vivono nel bosco?

Il vero io in guadagno ancora il pane.
Ma credetemi: è solo un caso. Nulla
di quello che faccio mi autorizza a mangiare a sazietà.
Per caso non mi toccano, se la mia fortuna s'arresta,
sono perduti.

Ma si dice: manza e bevi. Sì, l'ho di quello che hai!
Ma come posso mangiare e bere se
strappo all'affamato quella che m'inghiotta
il mio bacillare d'acqua manca all'assettato?
Il pane mangiato e bevuto.

Mi piacerebbe essere un saggio.
Nei libri antichi c'è scritto che cosa sia un saggio:
sottorarsi ai contrasti del mondo, e la breve vita
vivere senza paura.
E rinunciare alla violenza
rimediare il male con il bene
non amare i propri desideri ma ignorarli.
Ecco la saggezza.

Ma tutto questo non lo posso fare:
veramente io vivo in tempi oscuri!

Io venni nelle città al tempo del disordine
quando regnava la fame.
Fra gli uomini venni al tempo dei tumulti,
e con loro mi ribellai.
Così passò il tempo
che mi fu dato sulla terra.

Mangiai in mezzo alle battaglie.
A dormire mi coricai fra gli assassini.
L'eco, all'amore con indifferenza
e guardai la natura spazientita.
Così passò il tempo
che mi fu dato sulla terra.

Le strade conducevano nella palude ai miei tempi.
La parola mi tradì al carnefice.
Non avevo tanti mezzi. Ma i potenti
erano più sicuri senza di me, almeno lo speravo.
Così passò il tempo
che mi fu dato sulla terra.

Le forze erano misere. Una grande distanza
ci separava dalla morte.
La si vedeva chiaramente anche se a me
non era accessibile.
Così passò il tempo
che mi fu dato sulla terra.

Voi, che emigrerete dalla marea
in cui noi siamo naufragati,
pensate,
quando parlate delle nostre debolezze,
anche ai tempi oscuri
a cui voi siete scampati.

Noi attraversammo, cambiando paesi più spesso delle
parole,
le guerre di classe, disperati
quando c'era solo ingiustizia e nessuna rivolta.

I, poi noi sappiamo:
l'odio contro la miseria
stravolge la faccia.
Anche l'ira per l'ingiustizia
rende la voce roca. Alimè noi
che volemmo preparare il terreno per la benevolenza
non potevamo essere benevoli.
ma ora, quando l'ora verrà
che l'uomo sarà a torto per l'uomo,
pensare a noi,
con indulgenza.

BERTOLT BRECHT

LE ANNATE DEL GRANDE GELO

I patrizi veneziani nel 1234
passavano in carrozza sulla laguna

Cronache di duemila anni di freddi eccezionali - Cannoni di ghiaccio a Pietrburgo - Lo storico
Varrone ricorda che il Tevere si gelava tutto - Per fortuna, però, per noi si annuncia ora una tregua

Quanta gente, sotto le
volte di Stoccolma, ha
Stoccolma, ha visto con
dampnità: bafare il neve,
e ad una artica di Cor-
a Brandis, e questo, in
sue, il bianco del pre-
mo e, and' dell'inverno, per
ora, nel quale sono stati
battuti. Perché, come de-
gli esperti, dell'Uffizio pre-
sidente dell'Assemblea, in-
se, ondamo incostrato il di-
stensione. In una parola, il
flusso di aria di recente or-
gine glaciale, che fino a
interessava il Continente,
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.
L'attuale «condizione» di
aria è bassa, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.
L'attuale «condizione» di
aria è bassa, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.

Il terribile 1608

Mozart ci ha lasciato un
quadro impressionante della
desolazione e della morte che
la gente di tanta parte d'Eu-
ropa, al tempo del terribile
inverno 1608, due mesi di
neve, gelo, carestia, fame.
Sembra incredibile che si
avessero a vivere e tutti a
morire. Comunque, se pre-
stiamo fede a cronisti, do-
biamo in qualche modo cre-
dere. In Italia, Francia e
Germania, ad esempio, nel
1608, a parte alcuni «colli-
pi» a ben tredici settimane
di neve, ghiaccio, freddo ar-
tico. L'anno successivo, il
1609, si giacque tutto dal
nord al sud, e questo, per
una «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.

Comunque, «questo» in-
verno 1956, così «eccezio-
nale», e terribile, potremmo
considerarlo alla stregua di
una «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.
L'attuale «condizione» di
aria è bassa, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.
L'attuale «condizione» di
aria è bassa, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.

Una volta faceva molto più
freddo di oggi? Sembra-
rebbe di sì. Varrone ricorda che
il Tevere si gelava tutto, an-
che al tempo di Costan-
tino il Grande. Nel 1234,
una di-tista di centomila
miglia ed in tanta parte d'Eu-
ropa una neve di centomila
miglia, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.
L'attuale «condizione» di
aria è bassa, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.

Al tempo del «grande in-
verno», del 1408, i mari del
Nord si rivestirono di ghiac-
cio. I mari del Nord si rivestirono
di ghiaccio, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.
L'attuale «condizione» di
aria è bassa, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.

La neve cade in interva-
li, ma non si scioglie mai.
La neve cade in interva-
li, ma non si scioglie mai.
La neve cade in interva-
li, ma non si scioglie mai.

no ai vecchi cronisti, che un-
tempo la tramontana, la bu-
fera, la neve, il ghiaccio, e la
gente si costruiro villaggi
di ghiaccio, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.
L'attuale «condizione» di
aria è bassa, e questo, per
questa «faccenda» non
potrà cessare di essere
suffragata da nord-est a sud-ovest.



La proclamazione di miss «Vie nuove» a palazzo Brancaccio. Angela Monti, la diciassettenne violinista, ha dato la tradizionale lancia. Lei è accanto Odoardo Spadaro

POSTA DELLA TERZA PAGINA

La religione nelle scuole medie

Caro Direttore,
Giovanni Sotgiu, nel suo ar-
ticolo «Sulla religione nelle
scuole», pubblicato nei giorni scorsi
nell'«Unità», deplorea gius-
tamente che nelle scuole elemen-
tari e oggi in atto, come il
«fascismo», in molti individui
«fascisti», «fascisti».
«Concludo che la più san-
ta e anche esagerata presen-
za della religione nelle scuole
elementari, e oggi in atto, come
il «fascismo», in molti individui
«fascisti», «fascisti».
«Concludo che la più san-
ta e anche esagerata presen-
za della religione nelle scuole
elementari, e oggi in atto, come
il «fascismo», in molti individui
«fascisti», «fascisti».

«La religione nelle scuole
medie», è un articolo di
Giovanni Sotgiu, pubblicato
nei giorni scorsi nell'«Unità».
L'articolo deplorea giustamente
che nelle scuole medie, come
nelle scuole elementari, la
religione è presente in modo
«esagerato», «esagerato».
«Concludo che la più san-
ta e anche esagerata presen-
za della religione nelle scuole
medie, e oggi in atto, come
il «fascismo», in molti individui
«fascisti», «fascisti».

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARCO PINNA - Via Cavour, 41
(Lombardia). Casa di misa-
grandi spettacoli popolari. Ba-
llo, 18 e 21. «Le due
quintelle». Il locale e risol-
to. Ore 21. Casa del Teatro
Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DEI COMEDIANTE: Casa sta-
bile del Teatro del Commedia-
to. Imminente: «Piccola Fam-
bomba di gonfiato» di G.
Grisi.

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

DELL'ESPER: Ore 17. Cam-
bia. P. Barbato, L. M. V. V.
R. V. V. «Dieci giorni di
carattere» di A. De Benedetti.
L'ESPER: Ore 21. Casa del Te-
atro Italiano di Poggio De Filippi
«La mia libertà di E.
Grisi».

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Un precedente pericoloso
A partire dal 1956, quando
la Rai ha cominciato a trasmettere
in onda, si è creato un precedente
che, se non viene corretto, può
essere molto pericoloso. Si tratta
della trasmissione di notizie
che non sono state ancora
verificate. La Rai ha il dovere
di verificare le notizie prima
di trasmetterle. Altrimenti, si
crea un precedente che può
essere molto pericoloso.

La voce del padrone
Fino a vista della cam-
minata elettorale, forse nella
intento di allinearsi agli
umori della gente, la Rai ha
cominciato a trasmettere
notizie che non sono state
ancora verificate. La Rai ha
il dovere di verificare le notizie
prima di trasmetterle. Altrimenti,
si crea un precedente che può
essere molto pericoloso.

Un consiglio per i genitori
I genitori hanno il dovere
di controllare le notizie che
la Rai trasmette. Altrimenti,
si crea un precedente che può
essere molto pericoloso.

Un grande successo
«Questi fantasmi» con Enri-
co Caruso, è un grande successo.
La Rai ha il dovere di verificare
le notizie prima di trasmetterle.
Altrimenti, si crea un precedente
che può essere molto pericoloso.

CINODROMO RONDINELLA
Questi sono alle ore 15
nuove Cose di letteratura a
partire da domenica C.R.I.

